

Figura 1
 Indice di benessere
 relazionale con i pari
 (IBRP) per zona distretto

**la curva del
 benessere tra
 pari flette nel
 periodo
 15-19 anni**



Per l'indicatore IBRP emergono significative differenze tra età, genere e cittadinanza, in particolare si ha che: a) la soddisfazione complessiva dei ragazzi nei confronti degli amici diminuisce con l'aumentare dell'età, un IBRP del 63% tra i ragazzi della scuola di primo grado e un IBRP del 47% tra i ragazzi della scuola di secondo grado; b) diversi valori di IBRP anche tra italiani e stranieri, con quest'ultimi che abbassano l'indicatore 50% contro il 56% degli italiani; c) differenze meno marcate tra maschi e femmine, con i primi più con un IBRP del 58% e le seconde invece del 52%.

Tavola 2
 Indice di benessere
 relazionale con i pari
 (IBRP) per grado di
 scuola, cittadinanza e
 genere

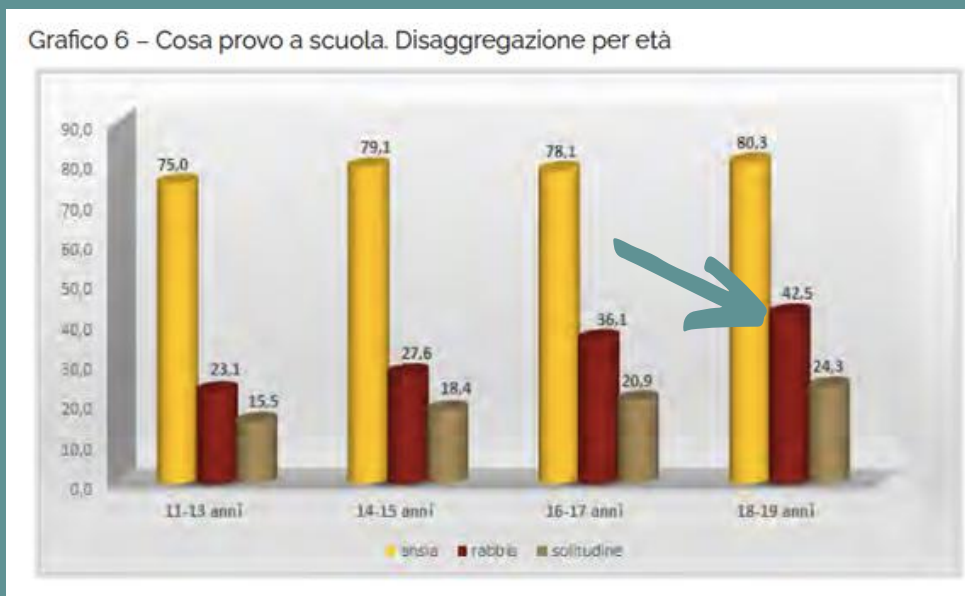
	I grado	II grado	Italiani	Stranieri	Maschi	Femmine	Totale
IBRP	63,6%	47,4%	56,2%	49,7%	58,1%	52,4%	55,1%

CON GLI AMICI



**ma il sistema
scolastico
riconosce e
valorizza gli
aspetti ludici
delle amicizie?**

**come "utilizzare"
questa produzione
di gioia e fiducia?
dentro percorsi di
apprendimento?**



..LA RABBIA CRESCE
 CON L'ETA' (E
 EVIDENTEMENTE CON
 LE INFRASTRUTTURE
 FREQUENTATE)

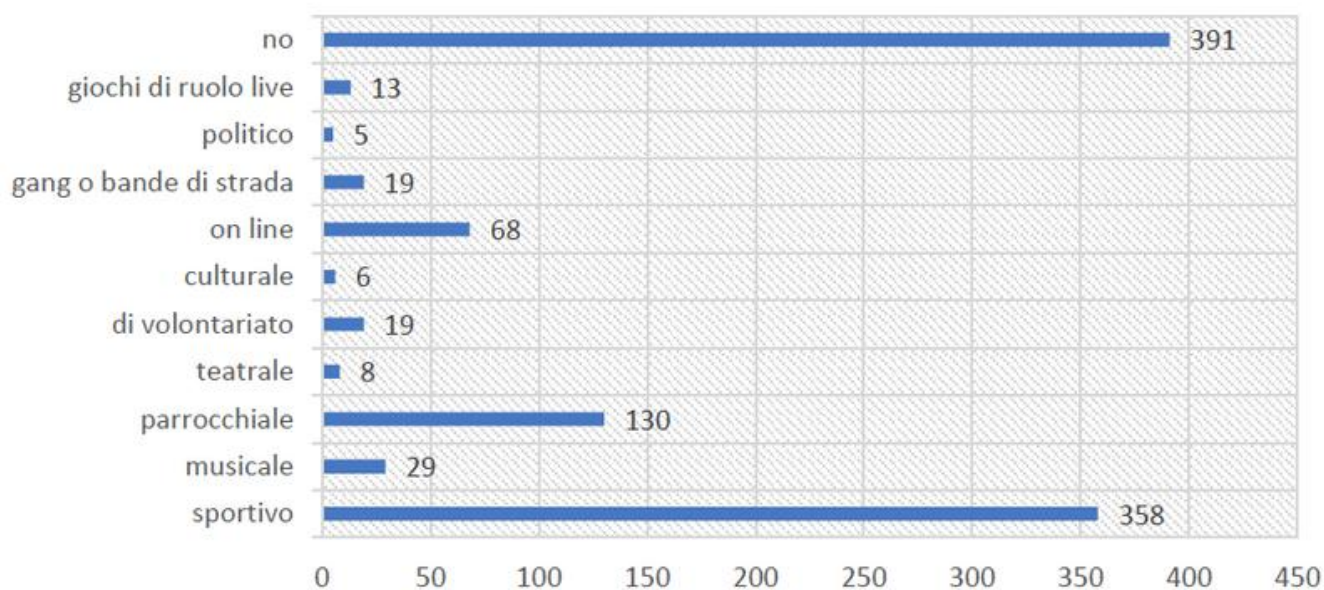
Situazioni di vita a confronto



LA LINEA DIVERGENTE DELLA SCUOLA

UNA SCUOLA CHE È
CONTEMPORANEAMENTE UNA
FRAGILITA' MA NELLO STESSO
TEMPO LA PIU' GRANDE RISORSA
POTENZIALE

frequenti gruppi organizzati



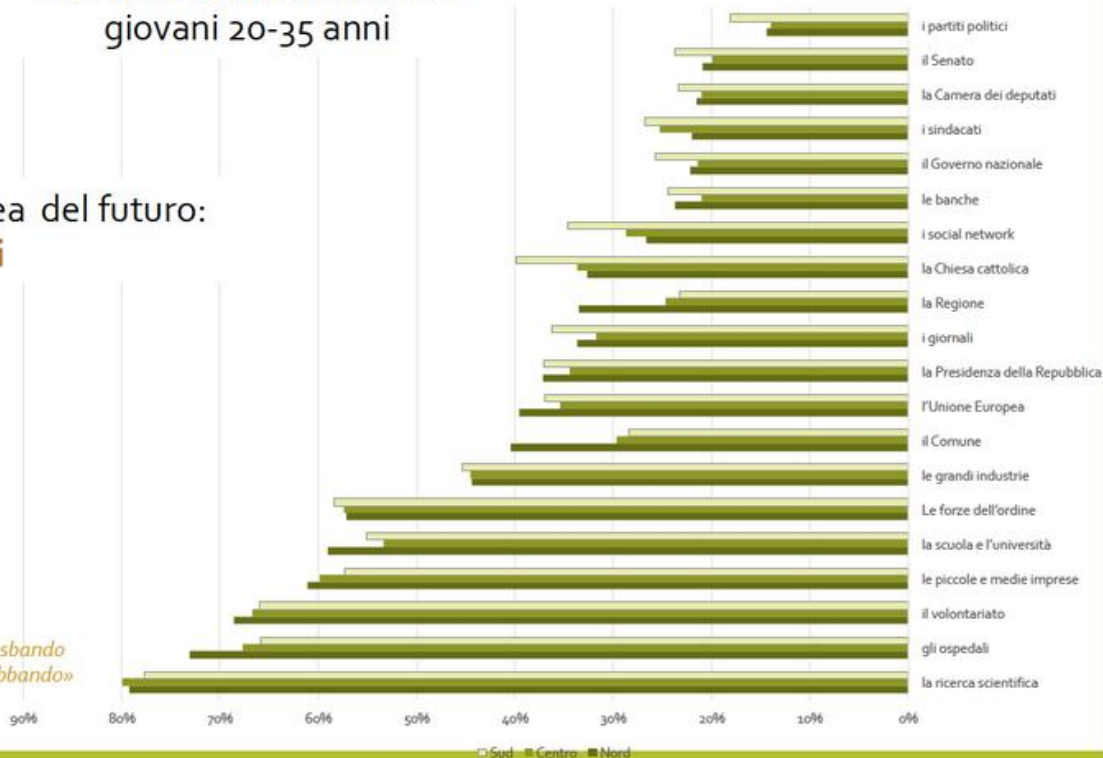
**PRESENZA
IMPERCETTIBILE
DEI SISTEMI
TRADIZIONALI**

**QUALE È IL NUOVO
CONCETTO DI
GRUPPI
ORGANIZZATI?**

Ricerca Osservatorio Sud giovani 20-35 anni

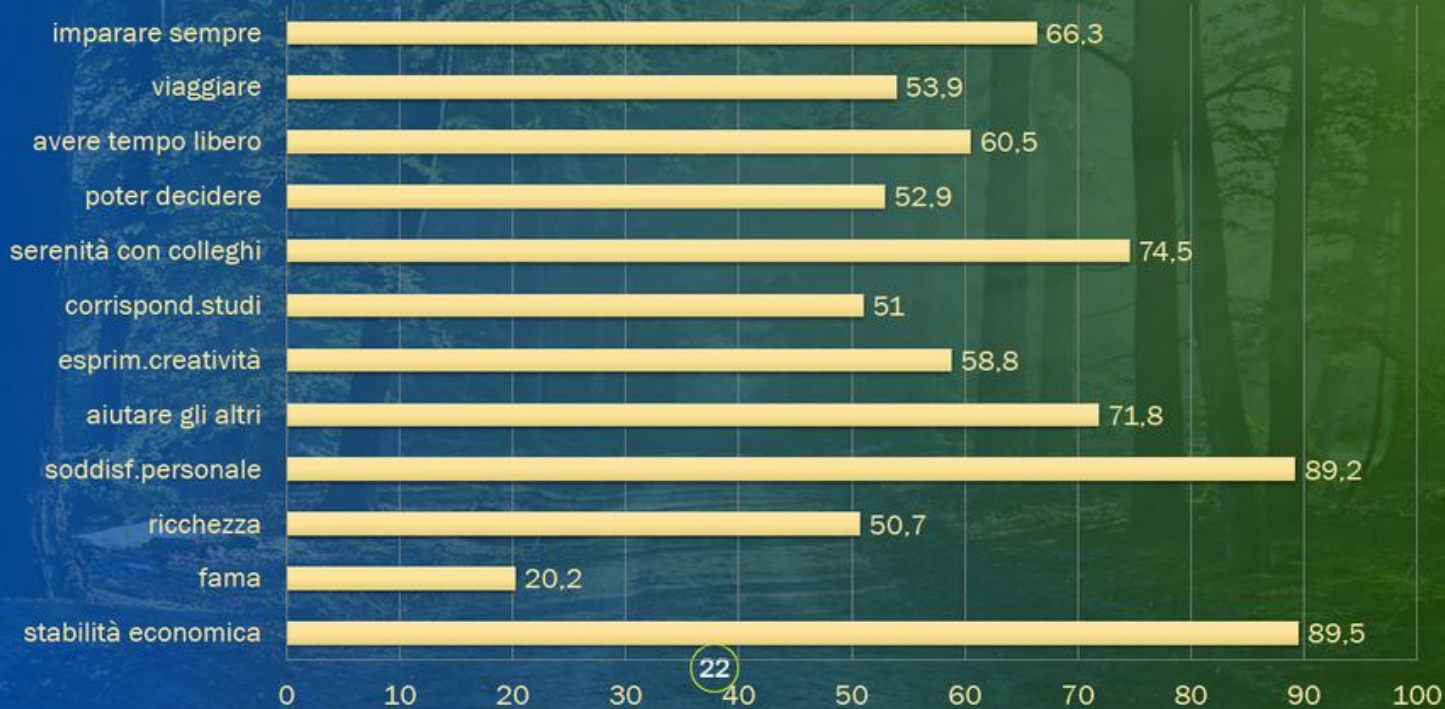
Per comprendere l'idea del futuro:
fiducia | le istituzioni

*«Noi, con i sentimenti di un esercito allo sbando
Noi, con i trafficanti di canzoni di contrabbando»
Questione meridionale*



**il crollo delle "Istituzioni"
il desiderio di ricerca scientifica
forse come conforto a qualcosa che
dia più tempo, più vita, più
"garanzie"**

Dal lavoro futuro vorrei molto...



**IL LAVORO
ANCORA AL
CENTRO DI
MOLTEPLICI
ATTESE**

**UNA PROSPETTIVA MENO COMPETITIVA
PIU' STABILIZZANTE**

IL RESPIRO DOPO L'APNEA?

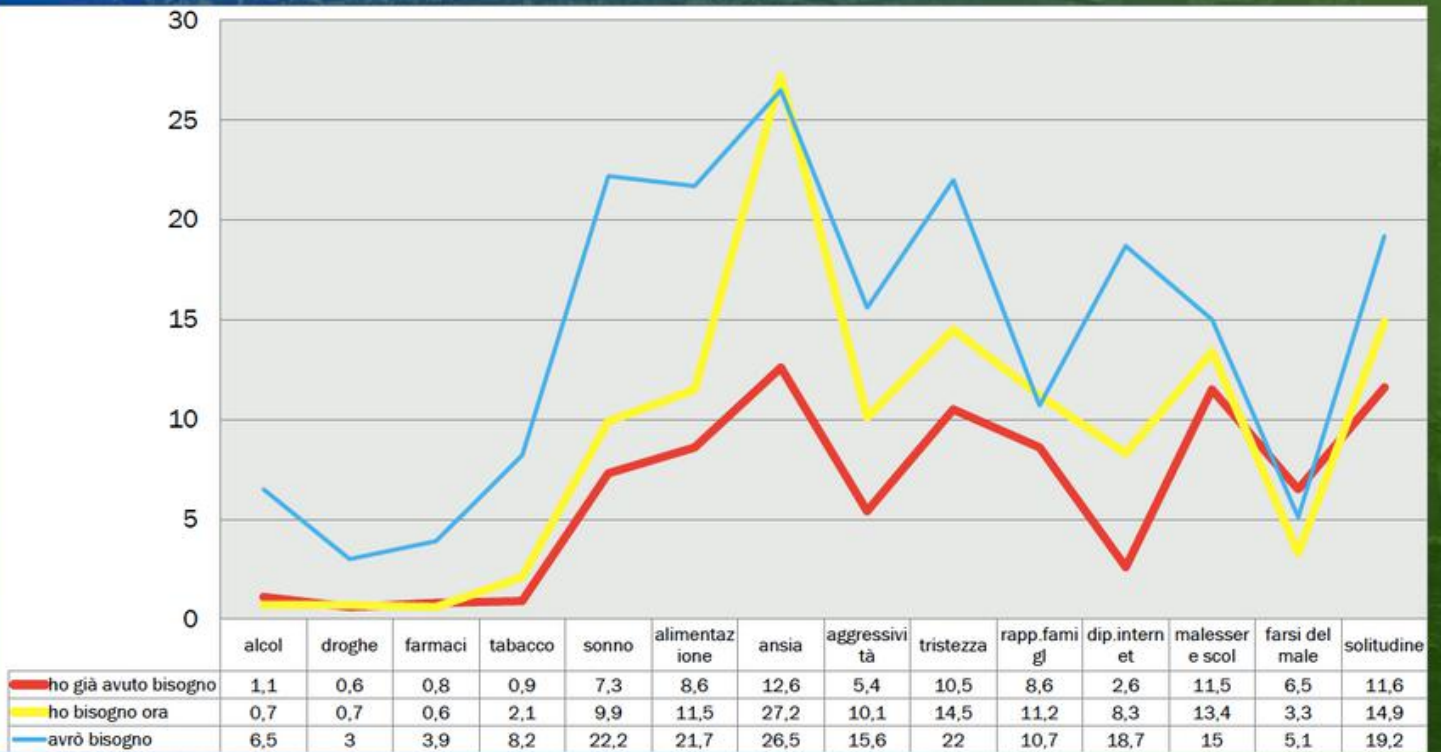
SUI FRENI ALLA RELAZIONE E ALLA COLLABORAZIONE

2

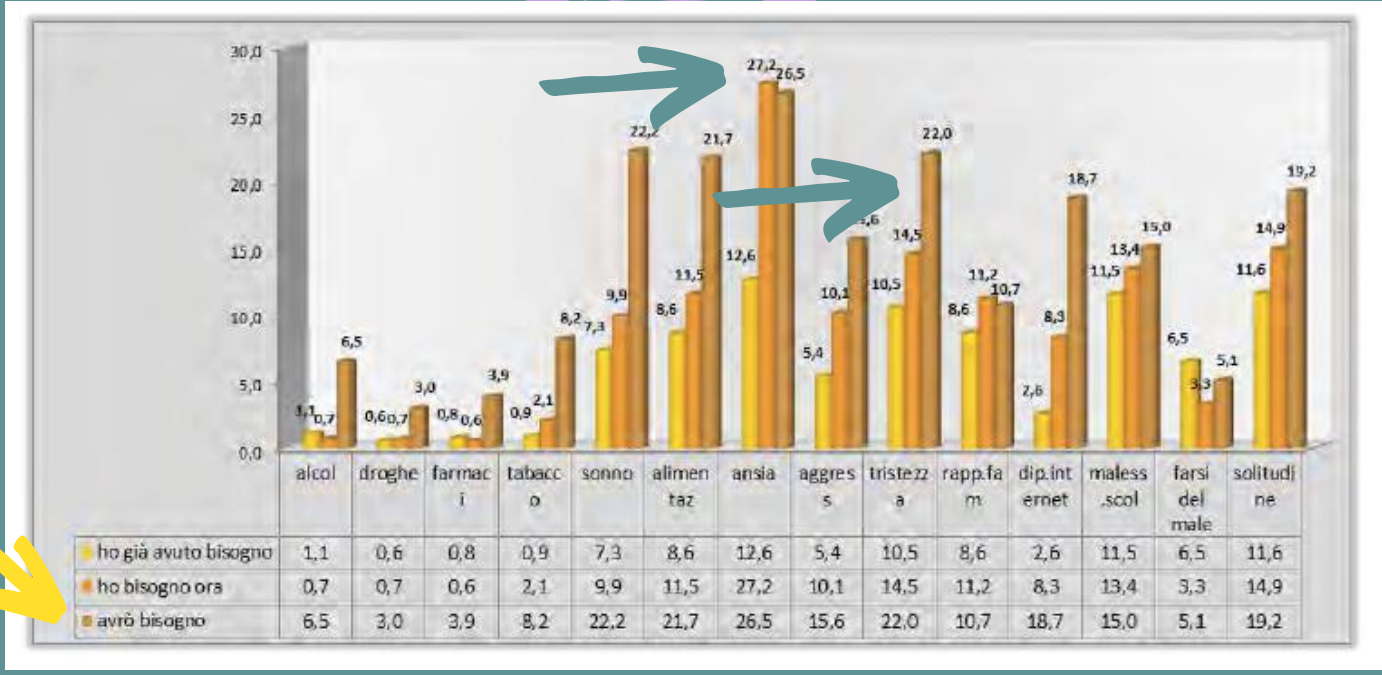
D'ISTANTI



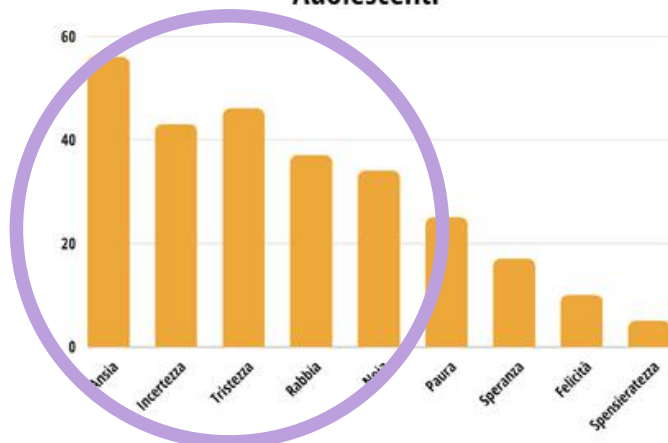
Per quali di questi problemi hai avuto, hai o avrai bisogno di aiuto?



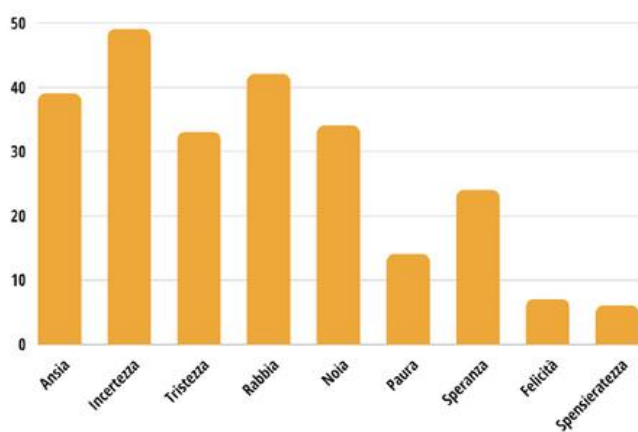
UNA PREVISIONE DI "BISOGNI" E UN'ANSIA GIÀ AL MASSIMO



Adolescenti



Giovani



Campione totale

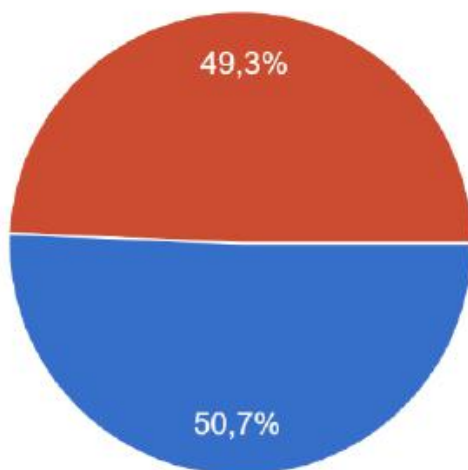


preoccupano
i valori alti

preoccupano
i valori bassi

ho uno spazio per sbagliare serenamente?

50,7% 49,3%



● si
● no

**metà degli intervistati
nell'errore trova una fonte
generativa negativa che può
sfociare in ansia, tristezza,
rabbia...**

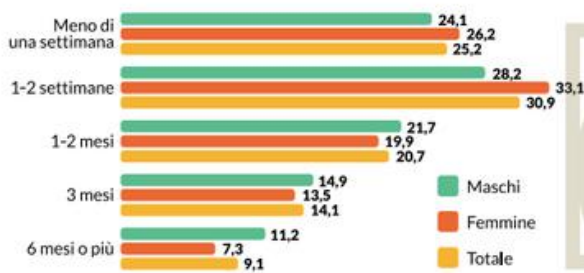
l'isolamento volontario riguarda un numero significativo di adolescenti. Al netto dei limiti imposti dalle restrizioni per il Covid19 e delle uscite per andare a scuola, il 5,6% degli studenti in Italia riferisce di non lasciare mai la propria casa o la propria stanza per attività extrascolastiche..



Fonte: Come stai? Atlante dell'infanzia a rischio in Italia 2022 save the children

Studenti che si sono isolati volontariamente per durata e genere (%)

Anno: 2021 - Fonte: CNR-IFC



Studenti che si sono isolati volontariamente per causa e genere (%)

Anno: 2021 - Fonte: CNR-IFC

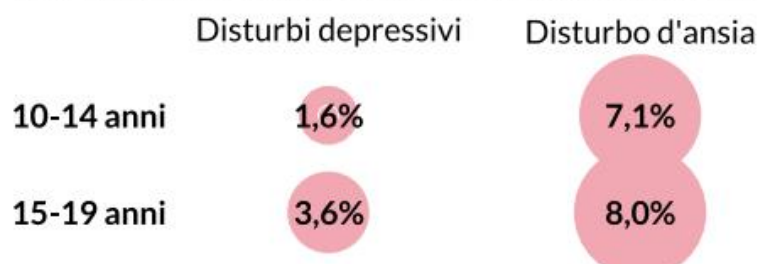


Gli effetti peggiorativi della pandemia sono evidenti anche nel crescente disagio mentale di preadolescenti e adolescenti. In 9 regioni italiane oggetto di monitoraggio, i ricoveri per patologia neuropsichiatrica infantile sono cresciuti in media del 39,5% tra il 2019 e il 2021 (prime due cause, psicosi e disturbi del comportamento alimentare).



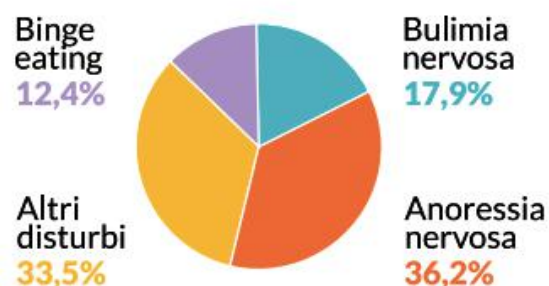
Fonte: Come stai? Atlante dell'infanzia a rischio in Italia 2022 save the children

Tra i principali problemi di salute mentale in Italia...



Anno: 2019 - Fonte OMS (Global Burden Diseases GBD)

I disturbi alimentari

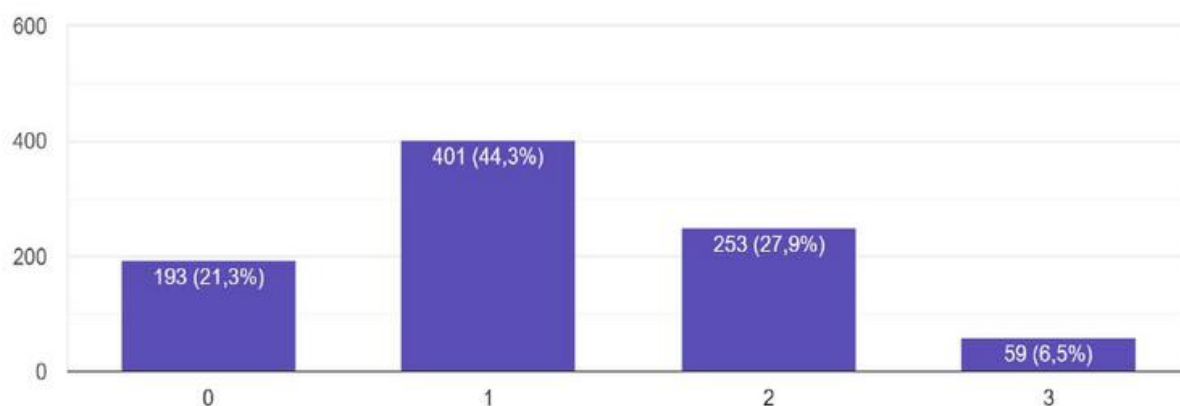




La cultura della comunità

“Si tratta anche di favorire il pieno superamento dello stigma con cui è stata spesso marchiata la malattia mentale e, in generale, di far prevalere la cultura della comunità sulla mentalità dello scarto, secondo cui si prestano cure e attenzioni maggiori a chi apporta vantaggi produttivi alla società, dimenticando che quanti soffrono fanno risplendere, nelle loro esistenze ferite, la bellezza insopprimibile della dignità umana”, dal messaggio di Papa Francesco alla Conferenza Nazionale sulla salute mentale di giugno 2021.

mi sento solo/a? (0 per niente solo-3 solo da morire)

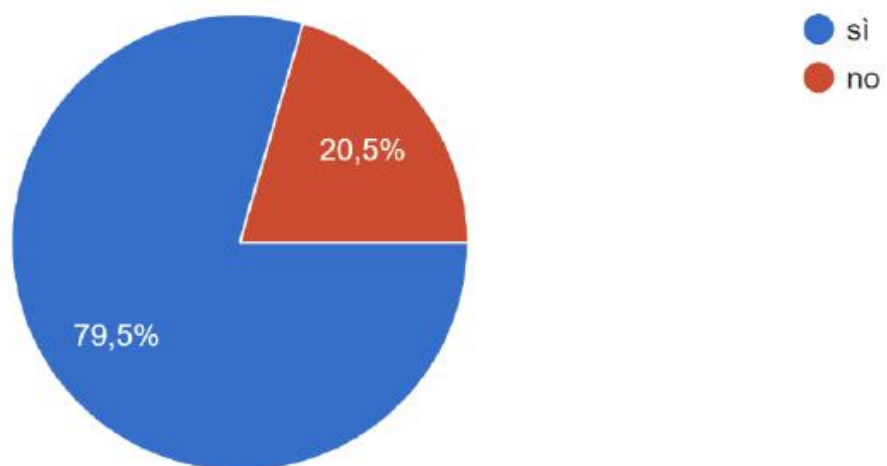


per niente un pò molto da morire

QUASI L'80%

**HA A CHE FARE
CON LA
SOLITUDINE**

mi sento più capace di quello che mostro?



8 su 10
soffrono in forme e intensità
diverse di non poter di-mostrare

CHI SE NE
ACCORGE?

RIFLESSIONI A MARGINE
RIFLESSIONI A MARGINE



RIFLESSIONI A MARGINE

RIFLESSIONI A MARGINE

Dentro questa immagine multidimensionale appena tracciata dalle pagine precedenti, che ci porta in eredità alcune preoccupazioni e occupazioni da tenere fortemente addosso (il livello di ansia, tristezza e paura presente negli adolescenti e giovani è un dato che non può non essere nelle priorità di chi, in ambiti luoghi e ruoli diversi, riveste compiti di accompagnamento, educativi e formativi nei confronti dei giovani), alcune riflessioni a margine compongono seppur non in maniera esaustiva alcune possibili strade che da punti di partenza diversi possono contribuire a smuovere una situazione effettivamente complessa, quanto meno assolutamente composita.

RIFLESSIONI A MARGINE

“Tutti gli esseri umani vogliono essere felici; peraltro, per poter raggiungere una tale condizione, bisogna cominciare col capire che cosa si intende per felicità.”

Così si esprime Jean-Jacques Rousseau in relazione al tema felicità e da qui partiamo per una rapida disamina dei significati di felicità.

Per Tal Ben-Shahar professore di psicologia positiva all'Università di Harvard la felicità “è l'esperienza del benessere integrale della persona attraverso cinque elementi: benessere spirituale, fisico, intellettuale, relazionale ed emotivo”. E' vero, senz'altro posizionandola come stato d'animo, questa è una definizione convincente.

Ma se spostiamo di poco il concetto di raggiungimento a quello di ricerca tutto può cambiare in termini di definizione.

E la felicità non è solo uno stato d'animo permanente, definitivo, anzi difficilmente lo può essere. E' anche e forse soprattutto una ricerca (che certo già attraverso il suo tendere verso, produce in parte almeno quote di questa felicità).



RIFLESSIONI A MARGINE

E' quindi nel tendere nel camminare verso, che forse, si ha la maggior potenza della felicità. La felicità è perciò il prodotto di una fecondità di una generatività. Della propria generatività. Come del resto ci suggerisce l'etimologia sia dal latino sia dal greco (la parola felicità viene dal latino *fēlīcītās*, che può significare sì "felicità", ma anche "fertilità". La stessa radice di *fēlix* si ritrova anche in altri termini come: *fēcundus* "fecondo". E questa radice si trova anche in greco antico con il significato di allattare, nutrire).

E per fermare questo concetto è importante fissare anche il suo contrario ovvero che la tristezza è il prodotto della propria sterilità.

Allora se stare nel processo di felicità ha a che fare con la tensione in avanti, da 0 a 1, tipico dei processi che sentono di generare il nuovo, la felicità è in pratica fortemente in relazione con il sentirsi in apprendimento in costruzione, in progettualità.

E non è per questo un fatto individuale. Si compie infatti solo se in comunità, con gli altri. La felicità ha sempre a che fare con gli altri e per questo è condizionata (dipende da) dagli altri e dal contesto.

La felicità non è affatto personale, si crea dentro contesti di relazione e questi contesti di relazione non sono accessori ma sostanziali tant'è che se sono tristi e sterili bloccano e inibiscono le nascenti felicità delle singole persone che dentro questi contesti si trovano.



RIFLESSIONI A MARGINE

Di fronte perciò a un aumentare di insoddisfazione e tristezza delle nostre giovani generazioni, i dispositivi come le strutture educative (le scuole in particolare) chi ha ruoli di accompagnamento (la famiglia, i maestri e professori, gli operatori che hanno ruoli formativi o sociali) sono chiamati oggi più che mai a comprendere loro per primi il loro stato di felicità (la cui assenza, come abbiamo detto è il primo grande ostacolo alla felicità dei nostri giovani).

Il fondamento di un buon insegnamento è essere un modello di comportamento. I giovani hanno bisogno di insegnanti, operatori e accompagnatori per esemplificare l'apprendimento, la crescita e, naturalmente, la cura e la gentilezza. Quando gli insegnanti, gli operatori, gli accompagnamenti stessi imparano e crescono, è più probabile che i giovani facciano lo stesso. Quando gli insegnanti, gli operatori, gli accompagnatori mostrano premura e gentilezza, è probabile che i giovani seguano l'esempio.

**per trasmettere felicità
dobbiamo essere felici
e i luoghi devono
trasmettere felicità**



RIFLESSIONI A MARGINE

Poiché la pedagogia e le scienze dell'educazione devono produrre non solo una teoria ma anche delle prassi organizzative e operative del lavoro con gli adolescenti - che si presentano quindi a loro con la materialità dei loro corpi, delle loro vite e dei loro modi di pensare il mondo - per queste più che per altri saperi disciplinari è interessante capire e indagare non l'essenza dell'adolescenza, ma soprattutto l'immanente adolescente che ci è di fronte qui ed oggi. Che la nostra esperienza soggettiva e collettiva dell'adolescenza sia poi intrisa di disposizioni, narrazioni e rappresentazioni è certo un aspetto rilevante delle ricerche su questa età della vita: gli immaginari che dell'adolescenza hanno gli adulti hanno effetti di realtà decisivi sulle politiche e sulle pratiche educative.

Fulvia Antonelli Università di Bologna

adolescenti e giovani sono
quelli "qui e ora"



RIFLESSIONI A MARGINE

RIFLESSIONI A MARGINE

Parafrasando Bourdieu potremmo dire che l'adolescenza non è che una parola. A generare discorsi scientifici sulla parola adolescenza e sui relativi soggetti che essa produce, sono soprattutto le scienze pedagogiche e dell'educazione, le scienze psicologiche, le scienze mediche (soprattutto per quella fase precedente all'adolescenza che esse chiamano pubertà) e la sociologia dell'educazione. Se la parola adolescenza non viene declinata attraverso le condizioni e connotazioni materiali dei soggetti in cui si incarna - il sesso, la classe sociale, la cultura - e messa in relazione con i determinati contesti storici, sociali, politici, geografici in cui tali soggetti dispiegano la propria esperienza, essa rischia di parlarci delle proiezioni dei regimi disciplinari che la utilizzano, piuttosto che descriverci le realtà sociali concretamente vissute dagli adolescenti.

**l'osservazione di
giovani e adolescenti
"dentro" un contesto unico,
speciale, non generico**



RIFLESSIONI A MARGINE

In questa adolescenza non si sta soffrendo esclusivamente per ciò che è accaduto in passato, ma soprattutto per ciò che si percepisce difficilmente, nebulosamente rispetto al dopo.

Non è una frustrazione rispetto a ciò che non potrebbe accadere ma più su quello che non si riesce a intravedere.

Non è più l'impotenza è l'assenza a mettere in difficoltà.

La sofferenza, il disagio adolescenziale dipende moltissimo dall'assenza di prospettive future.

Il dolore sembra derivi dalla sensazione non di non poter realizzare i propri compiti evolutivi ma di non percepirli, sentirli, vederli, acciuffarli.

di non intravedere cioè la possibilità di realizzazione di sé e di sé nella società di cui si fa parte.

l'aiuto a "vedere"
l'avvenire

RIFLESSIONI A MARGINE

RIFLESSIONI A MARGINE

Di fronte a questo mancato orientamento è molto utile una capacità di accompagnare di tipo paradossale ovvero mettere in moto una reazione vigorosa e energica ovvero lenta, a passo corto ricca di bellezza e cura dei particolari relazionali e concentrata sull'avvenire e non subito sul futuro.

Cioè, come accompagnatore tenere in mente di lavorare sul suo o loro futuro ma con dispositivi utili al "poco dopo" e quindi appunto all'"a venire".



"curare" la "cura"
della relazione

RIFLESSIONI A MARGINE

RIFLESSIONI A MARGINE

3 movimenti dovremmo fare.

Siamo chiamati quindi a sostenere il percorso dei giovani contribuendo con INFRASTRUTTURE RASSICURANTI (non forti...non potremmo farlo).

SIAMO CHIAMATI QUINDI A ESSERE FORTEMENTE CONSAPEVOLI DELLA FRAGILITÀ ESISTENTE, E NEI LIMITI DEL NOSTRO OPERATO, CHIEDERE A QUESTE INFRASTRUTTURE (FRAGILI) DI MODIFICARSI DENTRO QUEI PERIMETRI DI CONTESTO DEI NOSTRI GIOVANISIAMO CHIAMATI QUINDI A SOSTENERE IL PERCORSO DEI GIOVANI CONTRIBUENDO A INTERCETTARE LE LORO INFRASTRUTTURE RASSICURANTI.

SIAMO CHIAMATI QUINDI A SOSTENERE IL PERCORSO DEI GIOVANI CONTRIBUENDO A INTERCETTARE LE INCONSUETE MA ESISTENTI INFRASTRUTTURE RASSICURANTI

proporre contesti
"rassicuranti"

RIFLESSIONI A MARGINE

SULLA POSTURA
NECESSARIA
NOSTRA E DELLE
NOSTRE
INFRASTRUTTURE

adolescenti e giovani
sono quelli "qui e ora"

l'osservazione di
giovani e adolescenti
"dentro" un contesto unico,
speciale, non generico

SUL NOSTRO
RUOLO

l'aiuto a "vedere"
l'avvenire

"curare" la "cura"
della relazione

SUI NOSTRI
"LUOGHI"

per trasmettere felicità
dobbiamo essere felici
e i luoghi devono
trasmettere felicità

proporre contesti
"rassicuranti"

CARLO ANDORLINI
ANDORCARLO@GMAIL.COM
CARLO.ANDORLINI@UNIFI.IT
3480444440

Elaborato utilizzato nel Laboratorio 1° anno
Corso di Laurea Magistrale "Disegno e gestione degli interventi sociali"
A.A. 2023



Parte integrante del report 2023
per Cesvot (Centro Servizi per il volontariato della Toscana):
GENERATIVI - le organizzazioni crescono con i giovani? I giovani crescono con le
organizzazioni?

